



Via Crucis

09 marzo 2012

I. Stazione - GESÙ È CONDANNATO A MORTE (Gv 19,15-16)

Gesù, Principio e Fondamento della vita, che tutto può essere fatto per mezzo della sua forza, il Giudice universale, che un giorno ritornerà a giudicare tutti noi, sta lì, disarmato, inerme, davanti al giudice terreno. La Giustizia, la Verità, la Vita, viene calpestata per vile vigliaccheria, per pusillanimità, per paura della mentalità del mondo. Pilato è consapevole che Gesù è un innocente e cerca il modo di liberarlo, ma il suo cuore è diviso. La sottile voce della coscienza viene soffocata dalle urla di angoscia e di condanna della folla, quella folla che prima, accolse festante Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme. Queste urla impediscono a Pilato di ascoltare la Verità e dichiararsi in suo favore, restando così "intrappolato" nel servizio del mondo. Sull'esempio di Pilato che cede alle pressioni degli uomini e condanna a morte un innocente, si scopre tutto il male della politica umana che continuamente rinnega la verità davanti alla forza della semplice convenienza. Quante volte abbiamo anche noi preferito il successo alla verità, la nostra reputazione alla giustizia. Cristo accetta la morte come parte inevitabile della sorte dell'uomo sulla terra. Accetta la morte come conseguenza del peccato. Ha accettato la morte in pegno di ubbidienza a Dio, al fine di restituire allo spirito umano il pieno dono dello Spirito Santo. Gesù Cristo ha accettato la morte per vincere la morte nell'essenza stessa del suo perenne mistero. Il Regno di Dio viene in silenzio e chiede di accogliere la via della croce e della consegna di tutta la vita. Con cuore umile chiediamo di entrare nel mistero della volontà di Dio e diciamo:

Ascolta, Padre, la nostra preghiera

- Dona Signore la sapienza della croce alla tua Chiesa perché non cerchi la gloria umana, ma si presenti al mondo solo con la forza misteriosa della Parola del Vangelo
- Donaci Signore sempre la grazia della conversione
- Apri i nostri cuori e la nostra mente all'ascolto della tua Parola e vinci ogni nostra resistenza ad accogliere il mistero della tua volontà sulla nostra vita

II. Stazione - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE (Lc 9,23-24)

La strada da percorrere per essere discepolo di Gesù è quella della croce, non ve n'è un'altra. È la via che, umanamente, attira di meno, anzi, quella che nessuno vorrebbe mai percorrere. Eppure quale vita umana è mai trascorsa dall'inizio fino al suo compimento senza aver mai sperimentato le croci della malattia, della sofferenza fisica oppure del dolore che attanaglia l'anima, della solitudine, degli abbandoni che si portano via parti del nostro cuore? Chi potrebbe mai desiderare questo? Eppure non passa giorno senza che noi, a grandi o piccoli sorsi, ci ritroviamo a bere al calice della sofferenza. Per questo, ogni giorno, dobbiamo caricarci la nostra croce sulle spalle e camminare! Ma verso dove? Solo Tu, Signore, puoi mostrarci la via, soltanto Tu puoi illuminare di senso il nostro soffrire altrimenti oscuro e incomprensibile, solo Tu puoi darci la forza di superare noi stessi e inchiodare alla croce il nostro amor proprio, le nostre passioni, la nostra stessa carne.

Preghiamo: *perdonaci Signore*

- Per tutte le volte in cui abbiamo cercato di ribellarci alla croce, considerandola solo un peso e non un mezzo di santificazione...
- Per tutte le volte che abbiamo presunto di poter fare a meno di Te e di bastare a noi stessi...



- Per tutte le volte in cui, con la nostra cattiveria o la nostra indifferenza, abbiamo gravato il nostro fratello di un'ingiusta croce...

III. Stazione - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA (Gv 12,23-24)

Ecco che il Dio della vita, il Verbo incarnato soffre, vive la debolezza che caratterizza l'uomo, la caduta. Ma proprio in questo momento si manifesta più che mai la potenza di Dio. Nel Cristo prostrato dai dolori, Dio mostra il suo volto di amore donante, di amore che perdona, di amore che spinge ciascuno di noi a interrogarsi, su ciò che è veramente importante, su ciò che è l'essenziale nella vita. Tu o Signore che hai conferito l'esistenza alle cose, ora giaci per terra, schiacciato dal peso della croce, dal peso del nostro peccato, di quel peccato che ha fatto credere all'uomo di poter esistere senza Dio. Ma Tu amorevolissimo Gesù ci insegni, che se il chicco di grano non cade per terra, non può portare frutto, e facendo così fai della tua sofferenza un momento che produce frutto per noi, che produce in noi il nuovo germoglio della vita. Proprio nella tua sofferenza tu redimi l'uomo, lo purifichi, lo rendi nuovo. Ad ogni tua caduta la terra trema, in quanto sente che il suo creatore, gli sta trasmettendo con quel suo contatto, l'amore che la rimette in moto, facendo in modo che il suo asse non ruotasse più sull'egoismo, sulla mentalità materialista, bensì rimettendola in relazione diretta con Dio. Signore tu ci insegni in questa tua debolezza la docilità, la mitezza, ci insegni che il male non ha l'ultima parola, che le tenebre non possono avere la meglio sulla luce, ma che esso è sconfitto dall'abbassamento, dal farsi piccoli, dall'essere uomini che hanno capito che il vero tesoro sei Tu, solo chi pone le sue fondamenta su di te, non rimarrà schiacciato dal male.

Per questo motivo Signore ti chiediamo: *non ci lasciare soli nella debolezza*

- Quando tutto sembra dirci che non possiamo farcela;
- Quando pensiamo di non poter cambiare mai;
- Quando ci lasciamo prendere dalla solitudine.

IV. Stazione - GESÙ INCONTRA SUA MADRE (Lc 2,34-35)

Triste, oppresso dalla fatica, incontri gli occhi materni. Forse è proprio Lei, la Mamma, che ti ricorda e ravviva l'amore che hai per noi. E tu, da figlio sofferente, lo ravvivi in lei accogliendo quello sguardo carico di apprensione. In quel buio in cui Dio sembra non parlare, la Dolce Madre che si era fatta tutt'uno col mistero, torna a intravederlo da lontano. È ancora presente, oh Donna, la certezza delle nozze di Cana? Sei certa che Dio non abbia cambiato idea e progetti? La tua memoria, ma soprattutto il tuo cuore, sanno che nella ricerca e sequela del bimbo che si occupa delle cose del Padre suo, ora divenuto uomo adulto e incompreso, è tutto il senso e la pienezza dell'umano esistere. E in quello sguardo, in quel solo battito di due cuori, in quel ripercorrere istantaneamente tutta la vita, decidi di fidarti di Dio. In quel deserto notturno senza luna né stelle né amici, stai e vivi in pienezza accanto alla Croce. E ora, duemila anni dopo, sembra sentirti dire: «Guardami, tutto quello smarrimento è svanito in tre giorni, ma la gioia che ho rimarrà in eterno e aumenterà solo se tu "fai quello che ti dirà"».

Preghiamo insieme: *Mostrati a noi, Signore.*

- Per chi non riesce a dare senso alla vita.
- Per chi ha paura di seguirti.
- Per i genitori, affinché seguano l'esempio della Madre di Dio.
- Per chi attraversa crisi spirituali o notti dello spirito.

V. Stazione - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO (Lc 23,26)

Gesù doveva essere veramente sfinito e i soldati prendono il primo che incontrano lo caricano della croce. Anche nella vita di ogni giorno la croce, sotto tante diverse forme – da una malattia a



un grave incidente alla perdita di una persona cara o del lavoro – si abbatte, spesso improvvisa, su di noi. E noi vediamo in essa soltanto una sfortuna, o nei casi peggiori una disgrazia. Gesù però ha detto ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16, 24). Non sono parole facili; anzi, nella vita concreta sono le parole più difficili del Vangelo. Tutto il nostro essere, tutto ciò che vi è dentro di noi, si ribella contro simili parole. In realtà quello che ci può sembrare solo una sfortuna o una disgrazia si rivela poi, il più delle volte, una porta che si è aperta nella nostra vita e ci ha portato un bene più grande. A Gesù è accaduto qualcosa: dopo la croce, egli è risorto dai morti, ed è risorto come primogenito di molti fratelli. Sì, la sua croce non può essere separata dalla sua risurrezione. Solo credendo nella risurrezione possiamo percorrere in maniera sensata il cammino della croce.

R. Aiutaci a portare la croce

- Per trovare una soluzione concreta alle difficoltà dei nostri fratelli.
- Perché ci liberiamo da tutte le schiavitù che ci opprimono.
- Per esortarci a continuare nella nostra vita la tua opera di salvezza per l'uomo.

VI. Stazione - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO (Is 53,2-4)

Gesù, hai il volto tutto gonfio e completamente sfigurato. Il sangue, il sudore, lo sputo, hanno fatto sì che quella faccia, la cui bellezza era unica, diventasse un volto orribile, che solo a guardarlo non fa venire altro che paura, impressione, per cui ci si copre la faccia. Mentre tutti quanti si coprono la faccia per non vederti, la Veronica invece fissa il suo sguardo proprio su di Te, su quella faccia sfigurata; ti contempla, e ha compassione di te, e vuole avvicinarsi a te per mostrare un piccolo gesto di amore. Ha raccolto tutte le sue forze, tutti i suoi corraggi; e senza volere sapere nulla, cammina con certa determinazione, passa in mezzo ai soldati feroci e si trova davanti a Te per asciugarti il volto. Un gesto d'amore che tu hai apprezzato molto. Signore quante volte mi sono coperto la faccia, per non vederti nei più piccoli e più bisognosi, quante volte non ho il coraggio di avvicinarmi a Te perchè ho paura di perdere la mia vita, ho paura di perdere le mie abitudini che non sono altro che illusioni, quante volte mi sono girato per non incontrare il tuo sguardo, il tuo volto, i quali, mi invitano a cambiare stile di vita. Signore dammi il coraggio di contemplare sempre il tuo volto e fa che io ce l'abbia sempre sotto gli occhi, perchè solo il tuo volto, mi danno forza di andare avanti lungo il mio cammino, solo quello sguardo mi incoraggia di sperare sempre nonostante tutto.

Preghiamo insieme e diciamo: *mostrami il tuo volto Signore, il tuo volto io cerco*

- nei momenti più difficile del mio cammino.
- nei momenti di scoraggiamenti, di disperazione e di non senso.
- dammi il coraggio di cercare sempre il tuo volto

VII. Stazione - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA (Is 53,6-7)

E cade ancora una volta, il Signore Gesù Cristo, lungo la strada portando la croce pesante sulle sue spalle. Ma si rialza ancora, e cammina per raggiungere la sua destinazione affidandosi alla volontà di Dio Padre. È un grande esempio per tutti noi, quello che ci mostri Signore, perché è normale per noi uomini stancarsi, e cadere lungo il cammino, e lo è anche per te. Rialzarsi, riprendere la strada insieme agli altri una volta ed una volta ancora, è proprio del cristiano che pur debole, confida e si appoggia alla Tua grazia che tutto può e dà forza al nostro cammino. Ti chiediamo o Signore Gesù di deporre la nostra vita, le nostre speranze, le nostre sconfitte nelle mani del Padre celeste. Facci comprendere e percepire le sue mani che ci sorreggono con tenerezza, come le mani di una madre che rialzano il proprio figlioletto che cade innumerevoli volte a terra e lo aiuta a rialzarsi e a camminare di nuovo. Aiutaci a capire che niente ci pesa, niente ci spaventa, e niente ci turba, nei momenti in cui ci troviamo nelle cadute, se il nostro cuore è protetto dalle mani del



Padre. Rialzaci, e dacci una mano alle nostre cadute lungo la nostra via crucis, quando non sappiamo più alzare la testa per la stanchezza e le difficoltà della vita.

Ripetiamo insieme: *aiutaci Signore*.

- Per le nostre debolezze che non riusciamo a sopportare e riprendere sulle nostre spalle le nostre piccoli croci, di ogni giorno.
- Per le nostre mancanze di fiducia nella protezione della mano di Dio e alla volontà del Padre, quando ci troviamo nelle situazioni difficili.
- Per tutte le volte che chiudendoci in noi stessi non seguiamo la volontà di Dio Padre.

VIII. Stazione - GESÙ CONSOLA LE DONNE (Lc 23,27-31)

Erano in molti a seguire Gesù lungo la salita, una gran folla di popolo e le donne: tutti a chiedere perdono e a piangere; ma sembra quasi che Gesù non accetti tutto questo, anzi invita le donne a rivolgere i loro lamenti su se stesse e sui propri figli. Il legno verde, infatti, ricco di linfa vitale, vigore e verità è tagliato, reciso, spezzato: proprio come si fa col legno secco per poi bruciarlo. Quante volte i giudizi affrettati dei fratelli stroncano così repentinamente i nostri legittimi obiettivi, che invece andrebbero sostenuti e coltivati! Quante volte il legno secco che c'è nel mio cuore viene mortificato e sempre più ferito solo perché apparentemente fragile e inutile! E quante volte il legno verde viene messo sorprendentemente e di continuo alla prova per dimostrare se sia davvero genuino! Allora: "Beate le sterili perché non hanno generato." Sì! Beate, perché non si sono lasciate corrompere dalle influenze illusorie e perverse di questo mondo, che calpesta la vera Vita, soffoca la vera gioia e minaccia la vocazione alla santità di coloro che cercano con sincerità il "legno verde" che cresce nel loro intimo e non hanno timore di donare il proprio "legno secco" a Dio affinché lo possa risanare con la sua Consolazione. Il legno secco del peccato, pentito e confessato, diviene esperienza di debolezza feconda, grazie alla quale matura in noi la capacità di riconoscere e comprendere il tesoro immenso custodito nel cuore. Le donne, forse, non intuirono che quel legno giudicato secco dagli uomini, ha in sé la virtù divina di consolare e rinvigorire il mondo intero. E' Gesù il legno verde, che "illumina" le donne con la franchezza della Sua Parola.

Preghiamo insieme dicendo: *Spirito Consolatore, illumina il mio cammino*

- Per discernere la volontà del Padre
- Per seguire solo Cristo Crocifisso e Risorto
- Per vivere il "fiat" quotidiano come fece Maria

IX. Stazione - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA (Mt 11,28-30)

Gesù cade la terza volta non soltanto per la pesantezza della croce, ma anche per il forte dispiacere dovuto alla nostra malvagità. La croce che Gesù ha portato diventa per noi il segno d'amore per eccellenza. E ci dà la sua stessa vita. Ti sei fatto debole per la nostra debolezza. La tua caduta, la tua debolezza fisica, indica la nostra fragilità davanti alla tentazione e davanti al nostro egoismo. Con la tua caduta per la terza volta, hai preso la parte debole della nostra umanità e la croce che hai portato è diventata la nostra salvezza. Noi non siamo ancora capaci di dare la nostra vita per gli altri. E' ancora difficile per noi distaccarci dal desiderio di peccare. Ma la Tua testimonianza spinge la nostra coscienza, ogni giorno, ad allontanarci dal peccato. La folla non riusciva a vedere la Tua sofferenza. Anche noi oggi non siamo capaci di capire che questo Tuo soffrire è per noi. E la mancanza di gioia nella nostra vita è segno della mancanza di un rapporto con Te che continuamente dobbiamo migliorare, ogni giorno. Nessuno può toglierci la Tua grazia se noi rimaniamo con Te.

Preghiamo insieme diciamo: *ascoltaci Signore*

- Signore Gesù donaci la grazia della conversione, perché espriamo le offese recate alla tua bontà e sapienza.



- Signore Gesù donaci di penetrare più profondamente il mistero del tuo amore.
- Signore Gesù insegnaci ad avvicinare i poveri e i sofferenti che incontriamo sulla nostra strada.

X. Stazione - GESÙ È SPOGLIATO (Gv 19,23-24)

Quando entravi a Gerusalemme, stendevamo i nostri mantelli sulla tua strada. Ti riconoscevamo come nostro Signore, nostro re, e il nostro cuore era per te. Ma col passare del tempo, dimentichiamo ciò che hai detto e ciò che hai fatto nella nostra vita, e non ricordiamo più che tu sei il nostro re: quel pensiero sparisce. Mentre il nostro cuore cambia in peggio. Vogliamo prendere le tue vesti e dividerle. Pretendiamo di essere più forti di Te. Ci illudiamo di essere padroni del tuo destino. Preferiamo il tuo mantello invece di accogliere te, il vero tesoro della nostra vita. Ti abbiamo maltrattato, sputato, insultato e addirittura ti abbiamo spogliato. Ma tutto ciò non riesce a frenare il tuo amore. Quanto è grande il tuo cuore Signore. Quanto sei fedele. Quanto sei paziente di fronte alle nostre malvagità. Ci hai amati fino alla fine. Ci hai dimostrato che si può amare in qualunque situazione.

Per questo ti chiediamo: *aiutaci Signore.*

- Ad amare senza misura
- Ad essere fedele e coerenti
- A riconoscerti come l'unico Signore della nostra vita

XI. Stazione - GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE (Lc 23,33-34)

Un cammino travagliato di ricerca con unica meta il Golgota, dove bastano tre chiodi e un martello a crocifiggere le tue inquietanti verità. Pensiamo di averti fermato, di averti tolto per sempre ogni libertà... Ancora una volta esercitiamo il nostro potere sugli altri, scaricando le nostre colpe per il timore di guardarci dentro. Consideriamo che sei uno dei tanti che abbiamo incontrato sulle strade del Calvario, il solito delinquente, che scomoda, che scandalizza, quel pensiero da eliminare perché fa crollare le nostre sicurezze... Ancora una volta ci macchiamo di sangue innocente, noi che passiamo la vita da calvario a calvario, che saliamo e scendiamo da una croce all'altra. Noi che abbiamo ancorato il nostro cuore a un tesoro ricco di egoismo ma bisognoso d'amore... Siamo troppo avidi, ti togliamo tutto quello che hai, ti spogliamo anche della misera veste, e gettiamo le sorti, ignari che stiamo giocando con la nostra vita, ignari che quella tunica vestirà di rimorsi le nostre coscienze. Attendiamo un tuo lamento, aspettiamo le tue parole di disperazione, e nel cuore indugiamo pensieri e rimorsi, tentando di esorcizzare la paura della fine, di liberarci dal peso della tua morte ingiusta... Ma Tu ci regali solo parole disarmanti di perdono, apri le manie accogli le nostre miserie. Nuovamente ti offri a noi, entri nel nostro cuore, sradichi quei pesi insostenibili, e instauri un nuovo tempo d'amore. Scendi dalla croce e cammini insieme a noi. Ripercorriamo insieme le nostre storie e ci rendiamo conto di come il tesoro è stato sempre nelle nostre mani. Possedevamo i mezzi per vederlo, ma li ignoravamo. Quei chiodi e quel martello, non erano origine di morte ma sorgenti d'amore.

Ripetiamo insieme: *Aiutaci Signore nella ricerca della Verità.*

- Quando il nostro cammino si fa oscuro e doloroso;
- Quando ancoriamo la nostra vita in false certezze;
- Quando abbiamo paura di perdonare e di essere perdonati.

XII. Stazione - GESÙ MUORE SULLA CROCE (Gv 19, 28-30)

Che dolore terribile vedere la persona che ami inchiodato ad una croce, quale sentimento di profonda impotenza davanti ad un mistero d'amore che ancora faccio fatica a capire fino in fondo. Nessuno chiederebbe mai alla persona amata di morire per lui, io non l'ho chiesto, perché Gesù sei morto per me senza che io te lo chiedessi? Perché, Gesù, hai permesso che degli uomini crudeli ti



facessero del male, perché non ti sei difeso? Che senso posso dare oggi a questo intimo dolore, l'atroce spettacolo di un deicidio, l'omicidio di un Dio al quale io, oggi, ho deciso di dare la mia di vita. Sono tante le domande alle quali ti chiedo di rispondere Gesù, ma lo faccio senza essermi prima preoccupato di ascoltare i fatti, senza aver provato a cambiare in parole gli eventi, senza aver tradotto in sentimenti l'immagine dei volti. Mi sarebbe bastato fermarmi qualche minuto in più sotto quella croce, sarebbe stato sufficiente cogliere l'eloquenza di quel silenzio, lo strazio composto di quello sguardo. Immergendomi in quegli occhi di Madre che nessun figlio al mondo avrebbe voluto mai vedere versare una sola lacrima, avrei compreso a fondo la profondità di un mistero d'amore che mi trapassa perché è anche per me. Quando finalmente in me tutto è compiuto, capisco quell'ultima, sofferta richiesta d'amore. Proverò a dissetarti io Gesù.

Ripetiamo insieme: *Dammi occhi veri Signore*

- Quando il mondo vuole farmi credere ciò che mi allontana da te
- Quando mi fermo all'apparenza delle cose
- Quando mi nascondo dietro la menzogna.

XIII. Stazione - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE (Gv 19,38)

Gesù la tua sete soltanto ora viene soddisfatta. Il centurione e in esso tutte le genti riconoscono in te il vero Signore dell'universo. Capiscono che il vero tesoro della loro vita sei tu. Solo in te troveranno da ora in poi il senso della loro vita. Troveranno l'amore che nasce dalla fede in un uomo di Nàzaret che ha saputo offrire la vita per gli altri, compiendo la volontà del Padre. Anche Giuseppe di Arimatea, fa la sua bella testimonianza di fede. Lui che era un tuo discepolo, ma di nascosto, e non Ti aveva condannato insieme agli altri membri del sinedrio, trova finalmente il coraggio di scrollarsi di dosso ogni timore e testimoniare il suo amore per Te: la tua passione e la tua croce lo spinge ancora una volta a riconoscere e custodire il tesoro che aveva già trovato. Aiutaci, Signore, a riconoscere con gli occhi del cuore quel tesoro che un giorno ci ha dato la forza di lasciare le nostre certezze per seguirti. Fa che imparando da Maria, Tua Madre, che ha saputo accoglierti fra le sue braccia in tutto il Tuo cammino terreno, da Betlemme fin sotto la croce, sappiamo donare agli altri la ricchezza della nostra vita e la gioia dell'incontro con te.

Preghiamo insieme e diciamo: *Signore, rinnova la nostra vita nel tuo Spirito*

- Per la Chiesa: perché non si dimentichi mai delle necessità dei più bisognosi.
- Per le nostre parrocchie: perché questo cammino di Quaresima, sia fonte di rigenerazione spirituale per tutti gli uomini.
- Per la nostra comunità: perché sperimenti il dono della tua misericordia per saper donarlo anche agli altri.

XIV. Stazione - GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO (Gv 19,40-42)

Dopo la morte di Gesù, Giuseppe trova il coraggio di mettersi davanti al suo corpo senza vita, di prenderlo e di posarlo nel sepolcro ancora nuovo, segno dell'inizio di una nuova vita. Per lui, La morte di Gesù è un momento di dolore, di tristezza, di disperazione, di confusione. Davanti a quel corpo senza vita, gli ritorna in mente tutto ciò che Gesù ha fatto durante la sua vita, e non poteva non prenderlo per metterlo in un posto degno. Ecco Gesù il figlio unico del padre, si è dato alla morte per dare compimento alla sua missione. È morto, non perché è stato sconfitto, ma morto, perché è fedele alla sua promessa, fedele al suo amore per noi. È morto per i nostri peccati e per la nostra salvezza. Ed è sceso nell'intimo della nostra terra per salvare tutto il mondo. E' morto per dare al mondo la possibilità di una vita nuova. Si è umiliato, si è abbassato affinché il mondo sia esaltato. Eccoti Gesù, la tua morte non è un fallimento ma una vittoria, l'Amore è la tua forza. Hai dato la vita per la nostra salvezza, ci hai mostrato il tuo amore perfetto. Aiutaci ad essere pronti ad



aprire i nostri cuori per gli altri, ad amare con cuore puro come Tu ci hai amato. E di comprendere che in te e con te sia piena la nostra vita.

Preghiamo insieme e diciamo: *Donaci un cuore nuovo, o Signore.*

- Affinché diventiamo testimoni del tuo amore.
- Per saperti riconoscere attraverso il prossimo.
- A sapere condividere con gli altri tutto quello che noi abbiamo.

